REGIONE SICILIA

Istituto Superiore "Enzo Ferrari"

Vico Picardi - 98051 Barcellona P.G. (Me) - ☎ (090) 9702516 - 🖷 (090) 9702515
Codice Fiscale 83000870838 – Codice Ministeriale. MEIS01100P-
Sedi associate: I.P.S.I.A. di Barcellona P.G. – I.P.S.I.A di Pace del Mela - I.P.S.A.A. di Barcellona P.G. - I.P.S.A.A. di Milazzo
e-mail: meis01100p@istruzione.it meis01100p@pec.istruzione.it www.istitutoprofessionaleferrari.edu.it

INTEGRAZIONE PIANO REGIONALE PER LA DISPERSIONE SCOLASTICA

L'Istituto "E. Ferrari", per la sua localizzazione geografica all'interno del Comune di Barcellona P.G., opera in un contesto a rischio dispersione scolastica. Alcuni alunni presentano difficoltà nell'acquisizione di competenze di base (apprendimenti cognitivi e socio-relazionali) utili e indispensabili per un corretto ed armonioso sviluppo della personalità e delle capacità adattive. Le esigue occasioni di aggregazione sociale, di crescita culturale e di esperienza di comunicazione globale, offerte nell'ambito territoriale di riferimento, hanno comportato nel corso degli ultimi anni una dispersione del potenziale cognitivo, relativamente a quelli alunni che completano il primo ciclo con un bagaglio di conoscenze, in termini di abilità e competenze, inferiori agli standard previsti e che presentano, pertanto, carenze negli apprendimenti disciplinari. L'abbandono scolastico e la dispersione sono due aspetti dello scenario della vita scolastica del nostro Paese. L'abbandono scolastico si verifica quando un giovane lascia gli studi prima di aver conseguito il diploma o una qualifica professionale. E' un fenomeno molto diffuso e i dati relativi all'Italia sono ancora oggi decisamente allarmanti. Secondo recenti indagini, molti giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni si sono allontanati precocemente dagli studi senza aver conseguito un titolo superiore a quello di licenza media. Tuttavia, l'abbandono scolastico non va confuso con la dispersione scolastica, della quale costituisce solo un aspetto.
La dispersione scolastica, infatti, è un fenomeno molto più ampio e complesso in quanto comprende non solo l'abbandono del proprio percorso di studi, ma anche le interruzioni, l'evasione dell'obbligo di frequenza e i ritardi costanti, oltre che il conseguimento di un titolo non conforme alle competenze effettivamente acquisite. Alla luce di quanto sopra, la nostra Istituzione, per combattere l'abbandono e la dispersione scolastica precoce, ritiene che sia opportuno intervenire principalmente su tre versanti in modo efficace e diretto:

1) Sul versante preventivo mettendo in atto politiche e misure per un sistema efficace di orientamento scolastico. Un orientamento fatto in modo precoce, infatti, può prevenire l'abbandono scolastico aiutando gli studenti a comprendere i propri punti di forza, talenti, opzioni di studio e prospettive di impiego. L'orientamento può supportare gli adolescenti a muoversi in modo consapevole nelle transizioni sia scolastiche che anche lungo tutto l'arco della vita, per promuovere scelte soddisfacenti, crescita ed inclusione sociale.

2) Misure di intervento con l'obiettivo di combattere le difficoltà degli studenti al suo manifestarsi, migliorando la qualità dell'istruzione e della formazione ed offrendo un sostegno mirato. Si tratta spesso di percorsi personalizzati per gli studenti a rischio di abbandono scolastico che ricevono sostegno sia dentro che fuori della scuola per migliorare l'apprendimento scolastico e incrementare la loro integrazione sociale. Importante il coinvolgimento dei genitori, fondamentale per incoraggiare e motivare i giovani all'apprendimento, infondendo loro l'aspirazione ad una buona riuscita scolastica. Aumentare la consapevolezza dei genitori può contribuire ad identificare le difficoltà di apprendimento e i primi segni di disimpegno, in modo da permettere un intervento

tempestivo attraverso un sostegno intersettoriale che coinvolga la scuola, i servizi socio-sanitari, l'Ente Locale, la Formazione Professionale.
3) Misure di compensazione, che creano nuove opportunità.
Queste "strategie d'attacco" faranno parte di in programma in cui si terra conto di :

Condizioni di successo

Affrontare il complesso e multiforme tema della dispersione scolastica comporta per le scuole/agenzie formative l'adozione di servizi di supporto da rivolgere ai propri studenti, sia a coloro che affrontano le normali richieste del percorso evolutivo, sia ai soggetti a rischio di insuccesso o abbandono scolastico. L'efficacia di tali servizi dipenderà da alcuni fattori importanti e soprattutto dalla modalità con cui si concepisce il processo orientativo.

Processo d'integrazione

L'integrazione è da considerare elemento sostanziale del processo di orientamento per la singola persona ed anche elemento distintivo della rete dei servizi coinvolti nel processo educativo, formativo ed orientativo dei ragazzi. L'intero processo di orientamento, per la persona coinvolta, può essere considerato un processo di integrazione: l'individuo, per completare il suo percorso evolutivo, è chiamato ad integrare ed armonizzare le varie immagini di sé, le diverse componenti della sua identità, a riassumere le numerose esperienze fatte, le emozioni provate, le scelte effettuate, costruendo significati nuovi, frutto della personale rielaborazione di quanto ricevuto dall'esterno. La Rete dei servizi, per orientare efficacemente, deve funzionare specularmente al processo di integrazione interno alla persona ed essere in grado di generare esperienze nuove, superando schemi di apprendimento cristallizzati. I percorsi educativi necessitano di coerenza interna, di multidimensionalità nei linguaggi e nei contenuti e vanno caratterizzati da continuità metodologica e tematica nelle varie fasi del percorso educativo.

Centralità della persona

I destinatari degli interventi sono le persone, con bisogni cognitivi, affettivi, fisici-comportamentali, culturali e valoriali, tra loro strettamente intrecciati nelle storie individuali. L'approccio educativo/orientativo si pone come obiettivo quello di sviluppare tutte le dimensioni della personalità degli individui. Il servizio di orientamento di ogni scuola deve riuscire ad accompagnare le persone nella specifica situazione in cui esse si trovano, modulando l'entità degli interventi in base alle necessità individuali (fornire informazioni e strumenti per chi riesce a gestire in modo autonomo il proprio percorso evolutivo, sostenere ed accompagnare con una presenza maggiore chi attraversa fasi di difficoltà), senza però perdere la dimensione di continuità e di sistema. È necessario collegare la dimensione di sistema, complessiva ed articolata, alle esigenze delle persone.

Consapevolezza della diversità

Porre le persone al centro dell'attenzione significa prendere in considerazione esigenze specifiche e bisogni tra loro diversi; ciascuna persona è portatrice di un'unicità di strategie e di elaborazioni. Questo implica una differenziazione delle alternative nell'offerta formativa e nell'organizzazione di servizi. La differenziazione è pertanto un prerequisito della qualità. Tuttavia, va tenuto presente che l'attenzione alla diversità non implica necessariamente la personalizzazione di tutte le attività e del servizio orientativo. Ad esempio, la consulenza e le azioni di tutorato personalizzato possono essere riservate ad un ridotta percentuale di utenti, purché, a monte, le azioni informative, didattiche ed educative, rivolte alla generalità e gestite collettivamente, siano state realizzate con attenzione alla diversità dei bisogni orientativi e ai tempi e modi individuali con cui questi si manifestano.

Rilevanza della dimensione relazionale degli interventi

Al centro delle azioni di orientamento e di prevenzione della dispersione stanno anche le relazioni: quelle che ciascun individuo instaura con i contesti di appartenenza, scuola compresa, e quelle che nell'ambito dei contesti medesimi egli instaura con le persone. Le relazioni interpersonali, con i docenti, il gruppo classe, i compagni, connotano in modo potente l'appartenenza o meno al contesto scolastico ed il significato che assume la sua frequentazione più o meno attiva e partecipante. Le cause principali del disorientamento e dell'abbandono scolastico non vanno ricercate in problematiche relative alla sfera dell'apprendimento cognitivo (ad esempio scarsa attitudine) quanto piuttosto in quelle affettive e relazionali. L'abbandono è quasi sempre il risultato

finale di fallimenti nelle relazioni significative, con la famiglia, i docenti, i compagni e il gruppo classe più che di problemi di performance scolastica. Da qui è necessario ripartire, se si vuole ricostruire un nuovo senso di appartenenza che, seppur in presenza di problemi e difficoltà, diventi sufficientemente forte e significativo (nel senso di portatore di significato e valore per il soggetto) da contrastare l'impulso alla fuga e alla rinuncia. In questa linea si collocano le esperienze di lavoro sul clima della classe, sulle emozioni e sull'empowerment, sull'innovazione nella relazione didattica, sul tutoring e sull'accompagnamento, ma anche sulla peer education, sui centri di ascolto, sul counselling, ecc. Orientare, prevenire ed intervenire sulla dispersione scolastica significa principalmente incontrare e riconoscere un'altra persona, per accompagnarla a costruire, o ricostruire, relazioni significative nel proprio percorso di formazione, orientamento o ri-orientamento.

Rilevanza della dimensione pratica-proattiva degli interventi

Un ulteriore tratto distintivo del processo di orientamento riguarda la sua essenza eminentemente pratica ed esperienziale. La componente cognitiva è naturalmente anch'essa essenziale, sia per la comprensione del contesto esterno sia per la valutazione oggettiva delle alternative di scelta, ma se rimane l'unico elemento, il processo orientativo si esaurirà con un semplice esercizio mentale, probabilmente ininfluente sui reali meccanismi di decisione e di attivazione personale. Nel contesto scolastico c'è il rischio costante che l'attività orientativa venga trattata come una disciplina, con contenuti da trasmettere in modo frontale, piuttosto che un'abilità pratica da sviluppare ed esercitare concretamente in situazioni reali. Un ruolo attivo, o meglio proattivo, va dunque previsto e programmato in tutte le componenti dell'azione orientativa, dalla didattica orientativa nelle discipline ai percorsi di orientamento educativo, alla ricerca informativa, alla preparazione alla scelta, ecc. Vanno privilegiati, in tutte queste attività, approcci laboratoriali, con metodologie e strumenti di lavoro che prevedano un coinvolgimento attivo delle persone (studenti, ma anche docenti e genitori) nella realizzazione di un'esperienza, di un'attività e di un prodotto. Esempi di questo approccio laboratoriale possono essere: la stesura di un diario di bordo, di un CV, la realizzazione di una visita, stage o laboratorio tematico, le attività di volontariato.

L'importanza di modificare il contesto educativo

E' fondamentale adottare approcci e metodologie di intervento che privilegino l'auto-cambiamento nell'organizzazioni e nei contesti, piuttosto che la focalizzazione sul caso problematico con approcci diagnostici e curativi, poco idonei agli scopi educativi. Ciò significa lavorare prevalentemente sulla relazione educativa, rendendola capace di modificarsi in risposta alle diverse e mutevoli situazioni, anche problematiche, che incontra. Secondo questa idea, non è solo l'individuo che fa fatica che deve cambiare, ma l'intero contesto in cui è inserito: è impossibile aspettarsi un cambiamento del singolo se il contesto in cui egli si muove rimane immutato. Al variare del contesto, il cambiamento dell'individuo è non solo più probabile, ma diviene naturale. Ad esempio, in riferimento alle attività laboratoriali, l'azione sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà la partecipazione di "tutti" alla stessa iniziativa: nel gruppo dei partecipanti, il singolo ragazzo che vive una situazione di disagio potrà partecipare inserendosi nel gruppo e vedrà riconosciuta, prima che la sua difficoltà, la sua "normalità". L'attenzione alle variegate forme di intelligenza, di espressione e di affettività dei singoli può trasformare in valore educativo anche le esperienze di disagio e di insuccesso. Questo approccio richiede, oltre all'attenzione al benessere dell'utente (studenti, famiglie) anche una grande attenzione (e un investimento in termini formativi e organizzativi) al bisogno di sicurezza e di competenza professionale dell'organizzazione-scuola e dei docenti.

Monitoraggio e Valutazione

Il monitoraggio e la valutazione sono elementi importanti che accompagneranno lo svolgimento dell'attività, in quanto è fondamentale seguire e monitorare i cambiamenti negli allievi per studiare i processi messi in atto e per consentire l'adozione di eventuali correttivi e adattamenti rispetto alle ipotesi di lavoro programmate. Sarà compito della scuola accogliere e somministrare le schede tecniche del C.T.O – Comitato Tecnico Operativo che consentano l'acquisizione di dati quantitativi e qualitativi. Sarà, inoltre cura dell'Istituzione scolastica, al fine di garantire un'efficace intervento dei Servizi territoriali, attivare procedure di segnalazione di studenti a rischio o in stato di disagio sociale

e/o scolastico;
· segnalazione e richieste pervenute allo sportello di ascolto interno alla scuola; · realizzazione di interventi preventivi. A tal fine saranno definiti possibili azioni di miglioramento nella comunicazione. Comunicazione tra scuole e tra scuole ed enti di formazione. Per migliorare la comunicazione tra Scuole, con particolare riferimento ai processi di transizione tra livelli scolastici, si ritiene importante:
- che la Scuola, in particolare la nostra Scuola in quanto superiore, in relazione al quadro delle nuove iscrizioni alla classe prima individui propri referenti interni per il passaggio delle informazioni relative agli studenti già segnalati e in carico ai Servizi e di quelli a rischio di dispersione scolastica, purché la scuola di provenienza fornisca tempestivamente, all'atto d'iscrizione nella nuova scuola o ad inizio di anno scolastico, le informazioni necessarie sugli studenti in situazione di disagio sociale e/o scolastico. La scuola di accoglienza provvederà ad approfondire le informazioni necessarie anche attraverso una riunione dedicata con la scuola di provenienza;
- sostenere ed agevolare il passaggio tra una scuola e l'altra, in particolare nel primo biennio della Scuola Superiore, anche promuovendo specifici accordi.
Sintetizzando, le azioni previste dal Piano sono le seguenti:
1. ASSE STUDENTI: Percorsi educativo-didattici mirati rivolti ad alunni del biennio di Scuola Secondaria di secondo grado.
2. ASSE GENITORI: attività di counseling e iniziative per facilitare il raccordo scuola-famiglia;
3. ASSE DOCENTI: attività di formazione specifica sulla promozione delle competenze di base (lettoscrittura, matematica, abilità di studio) e supporto per la gestione delle situazioni più complesse
Al fine di prevenire, di affrontare e contenere la dispersione scolastica, sia sotto il profilo di recupero strumentale dei numerosi alunni che presentano problemi nella alfabetizzazione di base, sia sotto l'aspetto relazionale è indispensabile predisporre dei percorsi educativi e didattici che offrano occasioni di apprendimento a tutti gli alunni, sollecitando lo sviluppo di relazioni umane per una scuola che sia realmente accogliente ed inclusiva. Ciò prevede una costante integrazione tra scuola e territorio per dare risposte significative ai bisogni culturali e sociali, con il concorso di tutti gli operatori coinvolti nel sistema formativo.

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Cettina Ginebri